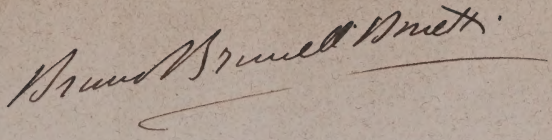
D. L. Perosi

Mosè



MOSÈ

03755

D. LORENZO PEROSI

MOSÈ

POEMA SINFONICO-VOCALE

IN UN PROLOGO E TRE PARTI

TESTO DI A. CAMERONI E P. CROCI

MILANO
STABILIMENTO PONTIFICIO D'ARTI GRAFICHE SACRE
A. BERTARELLI & C.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Mosè, (baritono)

Raguele, *sacerdote pastore dei Madianiti* (basso profondo)

Sephora, *sua figlia e sposa di* **Mosè** (soprano)

Faraone, *re d'Egitto* (basso)

Aronne, *fratello di* **Mosè** (tenore)

Maria, *sorella di* **Aronne**, *profetessa* (soprano)

La voce di Iehova, (basso)

Un capo-famiglia ebreo, (baritono)

I pastori Madianiti

Le figlie di Raguele - I cortigiani di Faraone - Gli ebrei

Gli egiziani - Coro di fanciulle e fanciulli ebrei.

Il virgolato si omette nella musica.

PROLOGO

(*Esodo*, cap. II, 11-25).

MOSÈ TRA I PASTORI MADIANITI

*
* *

(Nella terra di Madian - a sera: innanzi alla tenda di Raguele, sacerdote pastore. — S'ode da lungi il canto dei pastori e delle donne, che guidano le greggie ad abbeverarsi).

I PASTORI E LE DONNE.

Il sole è all'orrizzonte:
lento il greggie s'avvia
verso la pura fonte;

verso la chiara vena
di fresche acque sorgive
che sgorga da l'arena.

Dolce al cader del giorno
ripeter le giulive
canzoni del ritorno....

« dolce al cader de l'ore
« schiudere ad una pia
« nuova dolcezza il core.

*

RAGUELE. *(sul limitare della tenda)*

Salgono ne la stesa ampia dei prati
le canzoni dei reduci pastori:
mille incensi si levano dai fiori
al cielo, aulenti sacrifizii grati....

(pausa)

Lontanano i pastori,
nè la canzone de le mie figliuole,
come ogni sera suole,
da la fontana appressa....

(di scatto, con sgomento)

Ohimè, scomposte
alla tenda s'affrettano.... che avvenne?

*
* *

Le **figlie** *di* **Raguele,** *tra le quali* **Sephora** *poi* **Mosè.**

LE FIGLIE.

Ah padre, qual periglio
l'anima ancor ne stringe!

RAGUELE.

Che fu?... Sephora, narra....

SEPHORA, *(affannosamente)*

Raccolte intorno a la fontana
con l'anfore colme levate,
intente a le mandre assetate
ne sorprese una carovana.

— Orsù, via — gridano i pastori —
a noi l'acqua!... a noi! - violenti
irrompono: sperdon gli armenti
con alti ostinati clamori.

Allor da la fonte a noi viene
in atto grave uno straniero:
col lampo de l'occhio suo fiero
gli insani invasori rattiene.

Poi leva la mano: disperde
la turba insolente ed il greggie
raccolto al tornar ne protegge....

RAGUELE.

Ov'è? dite....

LE FIGLIE.

Ecco appar sul sentiero....

SEPHORA.

E lui che ne segue.... lo invita....

RAGUELE. *(a Mosè che si appressa)*

Salute a te, straniero!
Figlie ed armenti hai salvi:
ne la mia tenda or posa;
la nostra mensa accetta e il focolare.

MOSÈ.

Mercè non mi sia resa.
Me la natura fervida sospinge
a valida difesa
d'ogni vivente che il periglio stringe.

Oh se come i pastori
mia man valesse a sterminare i truci
dei popoli oppressori!

(rimane attonito e fisso in un radioso pensiero lontano: tutti lo osservano rispettosamente in silenzio per qualche tempo).

SEPHORA. *(timidamente appressandosi a Mosè)*

Straniero, a che sospiri e assorto resti?

MOSÈ. *(riscuotendosi)*

Sei tu?... mi torna l'eco di tua voce
da un chiaro sogno a la mia sorte oscura....

(pausa, estremamente commosso continua)

Vuoi sapere?... Errabondo, a la ventura
io fuggo una nemica ira feroce.

Dei Faraoni nel remoto Egitto
l'aspro servaggio il popolo mio preme....
Un dì de l'ira ne le furie estreme
un aguzzino stesi al suol trafitto....

Me cresciuto in la reggia il cortigiano
sdegno or persegue ed il rimpianto amaro
del derelitto popolo a me caro....
Di terra in terra chiedo pace invano!...

SEPHORA. *(semplice)*

A che temi ancora?
non è qui la pace?
l'ira del tiranno
qui non giunge, e tace
ogni cura e affanno.

MOSÈ.

Sì, dolce è la dimora
ne l'oasi tranquilla;
dal ciel stellato brilla
al mio cor che dolora
chiaro un presagio di più bella aurora.

(d'improvviso una affascinante visione di pace, di felicità si affaccia alla mente dell'ebreo fuggitivo – silenzio lungo – la notte s'inoltra ed il cielo si è popolato di stelle – pausa).

RAGUELE.

Alta è la notte: il focolar t'invita
ospite benedetto.

MOSÈ.

Entri il gaudio con me ne la tua casa!

(entrano nella tenda).

PARTE PRIMA

(*Esodo*, cap. III, cap. IV, 1-20).

IL ROVETO ARDENTE

PRELUDIO

*
* *

(Alle tende di Raguele presso il monte Oreb. - Un calmo meriggio orientale. – Mosè, tornato colla carovana dalle oasi lontane dove guidò le greggi di Raguele, si intrattiene teneramente coi suoi.)

Mosè, Raguele, Sephora.

MOSÈ.

De le palme a l'ombria,
fra voi, diletti, accanto a te, mia sposa,
dolce è sostar dopo la lunga via....
O assenza dolorosa!
O notti insonni nel deserto immenso!
O nella solitudine
dei noti volti il desiderio intenso!

SEPHORA.

Più non partir da noi! tutta ai miei pianti
la tribù si commosse
nè di danze o di canti
eco da lungo i monti intorno scosse.

RAGUELE.

Chiudi or l'occhio, Signor, del veglio stanco!
pace è nella mia casa e amore e molta
prole d'uomini e armenti...; or che più bramo?

(pausa)

*
* *

I PASTORI *(tumultuosamente appressando)*

Accorrete! divampa
sull'Oreb la boscaglia....

Qual chiarore! qual vampa
l'occhio offende ed abbaglia!

Ve' il roveto s'incende
nè - stupor! - si consuma....

La fiamma si distende
nè crepita nè fuma....

MOSÈ *(levandosi e avanzando verso il monte)*

Ch'io vegga il nuovo incanto....

*
* *

Mosè; la voce di Iehova.

LA VOCE DI IEHOVA. *(solenne dal roveto)*

O Moiseè! o Moiseè!

MOSÈ.

Eccomi....

LA VOGE DI IEHOVA.

Arresta! dai tuoi piè i calzari
sciogli pria d'accostar. Santa è la terra
che premi. Io sono il Dio
d'Abramo e di Giacobbe.

MOSÈ.

A te, Signore,
si prostra il servo e adora e tace e ascolta.

LA VOCE DI IEHOVA.

Da l'Egitto mi giunse con alto clamore di pianto
di mia gente la voce.
So il suo dolore e scendo per trarla lontana da l'Egitto
verso la Cananea:

verso la terra dolce, buona, spaziosa, ridente
dove stillan dai rami
miele e latte e dal suolo; dove hanno le genti dimora
d'Amorre, Hethe e Ferèze.
Va al re d'Egitto e traggi da l'orrido stranio paese
d'Israello la prole....

MOSÈ *(turbato)*

E chi son io Signore,
perchè il popol mi creda?

LA VOCE DI IEHOVA.

Tu gli dirai: — Sull'Oreb parlato m'ha il Dio de' tuoi padri:
a traverso il deserto
per tre dì viaggiar devi ed il propiziante olocausto
immolargli sul monte. –

MOSÈ. *(più turbato)*

Ma fia che a me bandito
il Faraon mai ceda?

LA VOCE DI IEHOVA.

I tuoi nemici ho spenti: in varii miracoli nuovi
percuoterò l'Egitto:
fin che il terror lo stringa e il popolo eletto prosciolga.

MOSÈ. *(sommesso)*

Signore, al tuo voler m'inchino e parto....

(silenzio profondo: il roveto si oscura).

*
* *

Mosè, Sephora, Raguele, *le* figlie *e i* pastori.

I PASTORI. *(lontani)*

La vampa ecco si spegne....
Intatto sta il roveto e lo straniero
ver noi s'affretta.

SEPHORA. *(accorrendogli incontro)*

Sposo, che fu?

MOSÈ.

Diletta!
Un gran prodigio! elegge
me di Iehova la voce
per strappare il suo greggie
al tiranno feroce.

SEPHORA.

Di Dio la voce udisti?...
tutto taceva intorno....

MOSÈ.

Ahi di letizia il giorno
ecco, per noi rinnova
cara, i commiati tristi!

SEPHORA. *(vivamente)*

Solo pensi partir?... No, de' perigli
ne l'ora dolorosa
non t'abbandona Sephora amorosa.
Con te verrò, con te verranno i figli....
Dio guardi il padre e voi, suore, e le tende!...

RAGUELE.

Di lor, di me pensiero,
figlia, non darti: in pace
va con lo sposo fiero
verso l'impresa audace!

GLI ALTRI.

Noi da mane a la sera
vi seguiremo con la pia preghiera....

PARTE SECONDA

(*Esodo*, cap. V-XII).

L'ESODO

(Nella reggia di Faraone).

Faraone; *i* cortigiani; Mosè *ed* Aronne.

MOSÈ.

Odi, o re: dice il Dio
d'Israello: — Prosciogli il popol mio!
da le sue mani offerto
un olocausto voglio nel deserto. —

FARAONE. *(con sprezzo ironico)*

E chi è questo Iddio
perch'io docil l'ascolti?
e voi tutti al suo cenno
mandi liberi e sciolti?
Non vi dà il regno egizio
ostie e fiamme bastanti
per tanto sacrifizio?...

I CORTIGIANI. *(insinuanti)*

Faraon, quella gente
troppo ozïeggia ed a la fantasia
dei ciurmadori facile acconsente.
La lor groppa restìa
piega ad opre più dure....
fa vergare i lor capi.

FARAONE. *(prontamente)*

E così sia!
Il sudore e le verghe
doman l'uomo più insano....

ARONNE.

Paventa, o Faraon, d'Iehova la mano!
paventa il danno de la patria e cedi,
o guai per te, per tutti!...

MOSÈ.

Vôlti in sangue per noi fiumi e sorgenti,
morranno i tuoi di sete....

ARONNE. *(con forza crescente)*

Ogni asil di tue genti
— anche, o re, le tue stanze più segrete
di ranocchi a milion brulicheranno....

MOSÈ *(c. s.)*

Di zanzare e locuste
infestate vedrete
e le terre e le case....

ARONNE. *(c. s.)*

Le vostre messi rase
saran da le tempeste....

MOSÈ *(c. s.)*

E cammelli ed armenti
distruggerà la peste....

ARONNE *(c. s.)*

Sovra tanti portenti
le tenèbre cadranno....

MOSÈ *ed* ARONNE. *(insieme fortissimo)*

Allontana d'Egitto il lutto e il danno!

FARAONE. *(risoluto)*

Via da me! nè a preghiere nè a minaccie
mai l'animo piegai....

MOSÈ *ed* ARONNE. *(cupamente allontanandosi)*

O duro cuore, a te guai! a te guai!
l'ira d'Iehova prorompe.

INTERMEZZO

I FLAGELLI.

(L'orchestra riproduce la desolazione dell'Egitto sotto l'ira di Dio: tratto tratto si levano le strazianti grida del popolo egiziano).

IL POPOLO EGIZIANO.

Sventura a noi! la patria
precipita in ruina!...
. . . . . .
Qual ne incalza terribile
cieca furia divina?...
. . . . . .
Sferzati da la grandine
fuggiam briaca folla....
. . . . . .
Spersa la messe, i cupidi
ventri che più satolla?
. . . . . .
I nostri campi popola
d'armenti un'ecatombe
. . . . . .
Atra e densa caligine
su le cittadi incombe
. . . . . .
Si chiaman fra le tenebre
sposi, figli, parenti
. . . . . .
gli ululati dei miseri
si disperdono ai venti.
. . . . . .

*
* *

(È la sera dell'immolazione prima dell'esodo - Nella terra di Gessen abitata dagli ebrei – Una famiglia è riunita, secondo il comando di Mosè, per cibarsi dell'agnello).

IL CAPO FAMIGLIA.

Col bordone, al piè il calzare
e succinto l'abito,
stretti intorno al focolare,
col cibar sollecito
qui vi invito a salutare
del Signore il transito.

CORO DI FANCIULLI.

Immolato fu l'agnello
senza macchia al vespero
su la porta dell'ostello:
tale rito imposero
i leviti che a Israello
libertà promisero.

IL CAPO-FAMIGLIA.

Io col sacro issòpo aspersi
de la porta i culmini....
Piombi or l'angelo, imperversi
per le vie! distermini
le primizie dei perversi!
gli animali e gli uomini.

IL POPOLO EGIZIANO. *(dalle vie).*

Notte atroce!
notte orribile!
qual feroce
mano invisibile
svena e prostra
la primizia florida
de la prole nostra?...

CORO DI FANCIULLE.

Spezza Iehova Signore
di sua gente i vincoli:
a lui grazia sia ed onore!
« laude ai suoi miracoli! »
Fu flagello all'oppressore
dolce padre ai deboli.

PARTE TERZA

(*Esodo,* cap. XIII, 21-22, cap. XIV, 2-28, cap. XV, 9)

IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

*
* *

(Nel campo di Israele di fronte a Belsephon tra il deserto ed il mare. – Crepuscolo mattutino. – Il popolo attendato dorme ancora).

MOSÈ. *(uscendo dalla tenda e contemplando estatico)*

Già l'ignea colonna nel cielo
scolora?
Già in nube s'avvolge a l'aurora?
O tremula, o bianca marina!
O mesta dolcezza
de l'ora!
nel cor le memorie ridesta
la brezza:
s'affaccia al desio
l'asilo di Madian tranquillo....

(Mosè si abbandona involontario come ad una dolce visione di pace - pausa).

*
* *

(Si ode da lungi un confuso frastuono, come un presagio sinistro. Sono gli egiziani che, guidati da Faraone, avanzano cauti verso il campo ebreo).

GLI EGIZIANI. *(da prima misteriosamente piano)*

Ecco le tende! fra il deserto e il mare
scampo qual hanno? sovra i dormïenti
precipitiamo con le spade alzate
a lo sterminio.

Re, ti seguiamo! vuol per noi la patria
di tanti mali trar vendetta allegra.
A lor morte sia! « dividiamo il pingue
bottino e l'armi.... »

LA VOCE DI IEHOVA.

Ti scuoti, o Moise, e ascolta: incalza il supremo cimento:
sul mar la destra stendi e partisci l'acque!
« soffii in torridi fiati il vento e l'abisso prosciughi! »
tal voglio un varco schiuso a la gente mia.

(Mosè obbedisce alla voce di Dio: si leva un furioso vento che porta, sempre crescente, il fragrore degli egiziani appressanti).

*
* *

IL POPOLO EBREO.

Qual fragor reca il vento?
fragor d'armi e di carri
di cavalli scalpito.

Son gli egizii! o spavento....
Faraon ci persegue
di vendetta cupido.

O Mosè, con qual dritto
ne traesti a morire
nel deserto squallido?

non avea l'Egitto
per noi tombe? oh ben meglio
là in servaggio vivere!

MOSÈ.

« Chi mormora? chi impreca? » o ingrata, o paürosa gente!
volgete l'occhio d'Iehova ai prodigi,
novissimi! non uno di costor che la caccia vi danno
rivedrete nei secoli più mai.

Ecco io stesi la mano sovra il mare; ecco l'acque divise!
Dio v'apre il passo dentro l'alveo asciutto....
Qual stupor? qual indugio? su su presto levate le tende:
già si muove la nuvola e precede.

(Gli ebrei traversano trionfalmente il mar Rosso).

*
* *

(Gli egiziani sopraggiungono affannati e sostano alla spiaggia colti da stupore al nuovo imponente prodigio).

GLI EGIZIANI.

O terror! ribollon l'onde
e s'adergon qual muraglia.
Faraon, possente è il nume
che per lor scende in battaglia.
A la fiera sua minaccia
cadon l'armi, il cuor s'agghiaccia....

FARAONE. *(furente)*

Innanzi, innanzi!
dove i vili passâr, passino i prodi.

(L'esercito degli egiziani si slancia a traverso il mare che improvvisamente si racchiude sul loro passaggio inghiottendo nel suo abisso carri, cavalli e cavalieri. — Pausa funebre).

IL POPOLO EBREO. *(dalla riva opposta)*

MARIA, *sorella d'Aronne.*

Inni al Signore! immensa è la sua gloria:
cavallo e cavalier nel mar sommerse;
Egli è la virtù nostra e la vittoria.

In mezzo a noi come un guerrier s'aderse:
« Onnipotente » è il nome suo: travolse
l'abisso i duci egizii e li coperse.

Contro il nemico l'ira sua rivolse
che lo consunse come lieve paglia:
così sua gloria senza fine estolse.

chi alla sua gente più darà battaglia?
D'Èdom paventa il nobile lignaggio;
Di Moab si fiacca la temuta vaglia.

Ei guiderà securo il nostro viaggio
al monte, al tempio, a l'opra di sua mano
incrollabile, al nostro almo retaggio.

In sempiterno regna Iddio sovrano.

FINE.

Mediolani, 12 junii 1901.
Nihil obstat quominus imprimatur,
Sac. Angelus Nasoni, *Censor Eccles.*

IMPRIMATUR:
In Curia Archiepisc., Mediolani, 12 junii 1901.
† A. M. MANTEGAZZA, Episc. Famag.
Vic. Gen.

IMPRIMATUR:
Fr. Albertus Lefidi O. P.
S. P. Ap. Magister.

STAB. A. BERTARELLI & C. — MILANO.